# NKURUNZIZA Emmanuel

Matri:106155

# Riflessione sulle false notizie della guerra di Marc Bloch .

False notizie della guerra che intende Bloch sono paragonabili dalle fake news attuali ma con sostanziale differenza; mentre il lavoro di Bloch riguarda il periodo della guerra mondiale ove la tecnologia o i diritti sul campo della guerra erano quasi inesistenti per raccogliere una verità effettiva, le fake news sono legate soprattutto dall’evoluzione della tecnologia e non solo. Qui ci interessa l’opera importante dell’autore che riporta una ricostruzione di come i fatti della guerra dalle trincee e fuori per esempio nelle cosiddette “No man’s land” erano raccontati tramite testimonianze e suggerisce anche qualche motivazioni sulla qualità di quest’ultime.

Bloch chiama la raccolta dei racconti “psicologia della testimonianza” perché i storici nella ricerca hanno dovuto in qualche modo interpretare separando le parole degli uni e degli altri nel cosi detto “esperimento” .Posso aggiungere pure che l’avrebbe chiamata psicologia della testimonianza perché nel raccontare, i contadini stavano sotto paura nel momento della guerra e nell’emozioni dopo la guerra e questo legame tra fatti e lo stato d’anima può rendere la testimonianza poco affidabile ma Bloch qui suggerisce ai ricercatori di utilizzare la critica metodica della testimonianza. L’uso del metodo orale rappresenta un andicap per la credibilità del racconto per vari motivi tra cui la naturale dimenticanza umana oppure le testimonianze legate ai fatti orribili che in un modo o l’altro possono alterare lo spirito del testimone senza dimenticare l’influenza del potere dovuta dalla convenienza politica perché la politica anche i peggiori governi autocratici in qualche modo ha bisogno del consenso popolare di conseguenza può trascurare la verità a suo favore. Bloch sottolinea l’esempio “dell’armadio della vergogna “contenente dei grandi segreti della guerra.

A conferma di ciò che è stato detto precedentemente, Bloch parla per esempio del libro di Lucien Graux ,Les Fausses Nouvelles de la Guèrre sottolineando come l’autore ha fatto affidamento senza una minima critica ai giornali che in genere si comportano secondo la volontà del potere per evitare la censura soprattutto frequente nel periodo di guerra. La libertà dei giornalisti,nonostante lo sviluppo delle democrazie,subisce ancora ora dei attachi o delle limitazioni da parte dei governi anche nei paesi detti democratici ma coi metodi diversi rispetto ai paesi autocratici. A Graux, è mancato l’esercizio del dubbio metodico che permette di mettere in discussione ogni informazione ma senza un rigetto categorico bensì fare una ricerca per poter confermare l’autenticità.

In base alle conoscenze che noi studenti delle scienze politiche disponiamo, possiamo dare un idea delle moventi delle false notizie della guerra. Prima di tutto, tra chi si diffondevano le notizie? sappiamo che in trincee c’era il problema di comprensione perché i combattenti parlavano delle lingue diverse. I combattenti dovevano seguire gli ordini ma nello stesso tempo mandavano delle lettere ai famigliari raccontando la situazione sul fronte della quale avevano poche informazioni. In oltre, possiamo parlare della piscose collettiva accompagnata dalla confusione generale dei cittadini dopo le repressioni che spesso venivano intestate all’autore sbagliato (partigiani o repubblichini).

In conclusione, il lavoro di Marc Bloch ci proietta nel passato quanto nel presente per capire come una falsa notizia può apparire come verità in base a come o da chi viene trasmessa e ci suggerisce il metodo giusto per non essere uno dei veicoli delle false notizie cioè sapere mettere in discussione ogni informazione tramite la “critica metodica della testimonianza”.